

Lola Young annulla il tour

Dopo essere svenuta sul palco durante un concerto a New York, la cantautrice inglese ha annunciato la cancellazione di tutte le sue apparizioni pubbliche

**Il ritorno dei Rolling Stones**

Il nuovo album è pronto. Lo dice Ronnie Wood al "Sun". Il 78enne musicista spiega che i piani prevedono anche il ritorno della band con un tour nel 2026



SECONDO

SCOPERTA Il memoir segreto del professor Alatorre

GIN TONIC, EMICRANIA ED EROS

Per anni chiuso in collegio

» Angelo Molica Franco

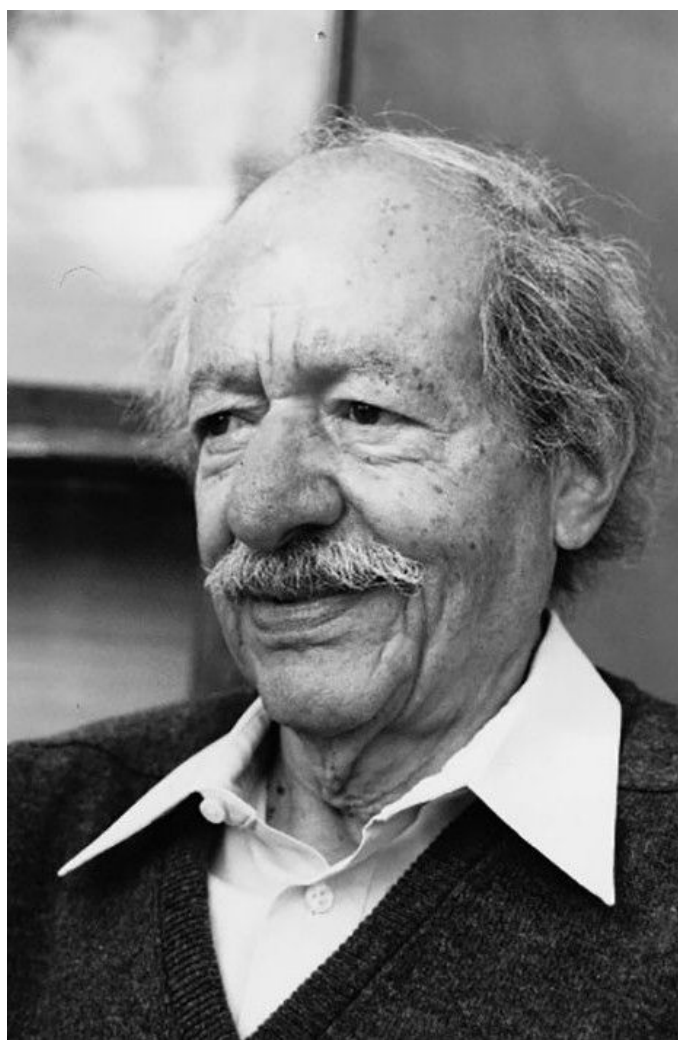
Il nome di Antonio Alatorre (1922-2010), grande intellettuale messicano, rischia di dire poco al lettore italiano. Per scovarlo, dobbiamo andare a recuperare le corrispondenze di eminenti e ben più noti connazionali scrittori quali Alfonso Reyes e Juan Rulfo, oppure sfogliare quel gotha di riviste letterarie che furono *Pan* e *La revista mexicana de literatura*.

Filologo, traduttore, critico, Alatorre è stato una figura di riferimento della letteratura ispanoamericana del secondo 900, cui si devono libri insuperabili come *Los 1001 años de la lengua española* (1979) e *Ensayos de crítica literaria* (1994); nonché la direzione, per più di cinquant'anni, della *Nueva Revista de Filología Hispánica*.

CHI POTEVA dunque sospettare che all'indomani della sua morte, nell'ottobre 2010, i tre figli Silvia, Claudia e Gerardo, trovassero un dattiloscritto di un centinaio di pagine fitte, tutte piene di annotazioni a mano. Un dattiloscritto che non aveva l'aria di essere un nuovo saggio. Il titolo sibillino, *La migraña*, suggerisce altro.

È un romanzo, incompiuto per altro.

Nato ad Atlán de la Grana, Antonio Alatorre era il sesto di dieci fratelli e già dai primi cicli scolastici si era messo in evidenza per intelligenza e memoria. Andate in rovina le modeste fortune del padre commerciante, però, venne spedito dai 12 ai 20 anni in seminario. Fu in quel "confinamento" che scoprì l'amore per la letteratura



È uscito in Italia il romanzo autobiografico dell'intellettuale ispanoamericano: protagonista è un vecchio professore alle prese coi ricordi d'infanzia

e per la musica, così avrebbe raccontato ai propri figli decenni dopo, confessando inoltre che per tutto l'interinato aveva sofferto di terribili

emicranie. Ecco il punto d'origine di questa storia.

Pubblicato postumo nel 2012, esce ora nell'elegante traduzione di Giulia Ban-

cheri per il piccolo e pregevole editore Ventanas, *L'emicrania*, il memoir segreto dell'erudito professor Alatorre.

Un romanzo-saggio, potremmo definirlo – come si potrebbero dire le prove più umbratili di André Gide, per esempio *L'immoralista* (1902) – in cui ricordo e meditazione s'intrecciano. Non è difficile, infatti, leggere nel protagonista e io narrante Guillermo – un vecchio professore seduto nel giardino di casa con un gin tonic in mano – lo stesso Alatorre.

Lì, in quel giardino, un gioco di luce del sole provoca infatti nel professor Guillermo un'emicrania, o meglio, la memoria di essa, che fa scaturire un viaggio non autorizzato in un passato mai indagato del tutto. Guillermo, infatti, torna col ricordo al collegio religioso di Città del Messico della sua formazione in adolescenza.

TRA MOTTETTI da ricopiare e versioni di greco, tra lo studio del pianoforte e le ore di preghiera, da ragazzo era preda di fantasticherie che di notte infestavano il suo sonno. Rivedeva, ossessivamente, alcune immagini. I ragazzi nel cortile di una scuola pubblica che aveva sbirciato. I loro corpi mezzi nudi, che correvano e sudavano. E an-

cora, i suoi compagni di studi mentre si cambiavano per la notte. Intanto l'emicrania lo perseguitava di giorno.

Eppure, quel dolore alla testa era il sintomo di un malessere spirituale più profondo che il giovane Guillermo non coglieva, ma il cui ricordo oggi il vecchio Guillermo dal giardino di casa utilizza come un varco di senso attraverso cui illuminare l'intera sua esistenza tra appuntamenti mancati e lampi di vita non vissuta.

Mentre stringe il bicchiere di gin tonic, infatti, una visione erotica affiora prepotente dal rimosso dell'inconscio nella mente del professore: un pomeriggio in collegio, si trovava nella vasca del parco che usavano come piscina, quando la vista del sesso di un altro studente lo turbò.

Ancora piccolo e fanciullesco, quel membro gli scatenò un'erezione dentro il costume da bagno aderente. Per la prima volta, provò l'estasi. Per la prima volta, provò il terrore. E così, la scoperta di un desiderio proibito e ardente, che di lì a poco brucia in una scena di autoerotismo vertiginoso, rimarrà poi tanto nella vita dell'io narrante Guillermo come in quella dello scrittore Antonio, imprigionata per tutta la vita nella testa, nel ricordo vorticoso ed erotico di un'emicrania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILOLOGO E CRITICO MESSICANO

ANTONIO Alatorre (1922-2010), grande intellettuale messicano. Filologo, traduttore, critico, figura di riferimento della letteratura ispanoamericana del secondo 900, cui si devono libri come "Los 1001 años de la lengua española" (1979) e "Ensayos de crítica literaria" (1994)

IL LIBRO



» **L'emicrania**
Antonio Alatorre
Pagine: 104
Prezzo: 14€
Editore: Ventanas